

Nell'ultimo libro di Nicola Rotundo

# Etica armonica dell'economia e del lavoro

di SIMONE CALEFFI

**N**icola Rotundo, presbitero dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, che vanta numerose pubblicazioni collettanee e saggi ed è condirettore delle collane "Tra storia e religioni" e "Harmonic Innovation" per Rubbettino, ha recentemente dato alle stampe per la stessa casa editrice *Etica armonica. Riflessioni per innovare l'economia e il lavoro* (Soveria Mannelli, 2023, pagine 149, euro 15). Il volume nasce dall'incontro degli approdi più recenti di molte scienze che si stanno aprendo al concetto di sviluppo armonico, uno sviluppo, cioè, che tenga conto, in ogni innovazione, del rispetto delle competenze multidisciplinari e preveda l'impatto che esso avrà a partire dal prossimo futuro, per arrivare a quello più remoto. Era giusto che, in questo dialogo tra saperi, si inserisse la teologia morale in genere e quella delle virtù in specie.

Il libro – che inizia con la prefazione di Francesco Cicone, il quale spiega come, «nelle intenzioni dell'innovazione armonica, il concetto di armonia non è inteso in maniera retorica e superficiale, bensì nella robusta accezione di una visione cosmologica, storica, antropologica, ontologica e, per chi lo desidera, anche escatologica» – nella sua prima parte sviluppa due dimensioni complementari

all'innovazione armonica. In primis l'aspetto etico, che non può essere tralasciato affinché si possa parlare di vera innovazione armonica. Inoltre l'aspetto dello sviluppo, a riguardo del quale emergerà l'apporto delle quattro virtù cardinali, necessarie da coltivare con lo scopo che la tecnologia sia governata dalla sapienza e in tal modo sia in grado di scorgere per tempo le conseguenze di ogni rinnovamento.

L'autore – che nel corso degli anni ha insegnato teologia morale (disciplina nella quale ha conseguito il dottorato all'Accademia Alfonsiana di Roma) presso alcune realtà accademiche italiane, coniugando l'attività pastorale e la ricerca – fa emergere quale nodo dell'innovazione armonica la sfida di accogliere la dimensione etico-sapientiale come *conditio sine qua non* per il suo compimento. Si deve sempre partire da un'autentica antropologia, che è sempre una questione delicata, da collocare quale fondamento di un'autentica innovazione che, per essere tale, non si può non definire armonica.

Nella seconda parte la fanno da padrone le virtù cardinali, intese come sviluppo dell'etica armonica. Una premessa, vista come necessaria, analizza un movimento ascendente, ovvero ciò che l'uomo può conoscere, e un movimento discendente, cioè la sapienza e le virtù cardinali. Essa non può non andare di pari passo con il dono dello Spirito santo, mentre le se-

conde si manifestano come corredo della sapienza. Molto interessante è il passo nel quale ci vengono offerte due “manifestazioni dello Spirito” a servizio dell’industria: lo Spirito della sapienza e lo Spirito dell’intelletto. Inoltre ai lettori è posto un interrogativo: le virtù cardinali possono essere considerate “guide esperte” per l’industria del terzo millennio? Si prendono le mosse dalla sapienza nella prudenza, nella giustizia, nella forza e nella temperanza, per arrivare a qualche applicazione concreta che riguarda la plastica, l’amianto, il fenomeno delle piogge acide, le bevande gassate, l’industria del tabacco, la pornografia. E l’appendice, riguardante gli aspetti etici di alcune professioni, riprende uno scritto di sant’Agostino d’Ippona, *La fede e le opere*, facendone una rilettura attualizzante.

